

CAMBIANO I SUONATORI MA LA MUSICA È SEMPRE LA STESSA

La **CUB** con coerenza **CONTINUA LA LOTTA**
contro le politiche liberiste e concertative

SCIOPERO GENERALE



Venerdì 7 Novembre 2003

Intera giornata

MANIFESTAZIONI REGIONALI

CONTRO

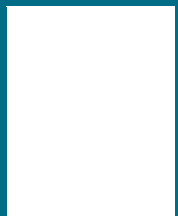
Il governo che
attacca pensioni e salari

CONTRO

Lo smantellamento della scuola della
previdenza e della sanità pubblica

PER

Riaffermare i diritti dei lavoratori
Battere la precarietà





Rivalutare salari e pensioni contro il caro vita

I prezzi vanno su, i salari e le pensioni vanno giù. Sembra una considerazione banale ma è esattamente ciò che sta accadendo da anni.

La politica dei redditi sancita dal Patto di luglio del '93, sottoscritto da tutte le Confederazioni ad esclusione della CUB – che proprio a causa di questa mancata firma viene ancora esclusa dagli incontri con il governo – è la principale responsabile di questa situazione aggravata dall'assenza di un vero meccanismo di salvaguardia dei salari e delle pensioni dall'inflazione.

Ormai anche gli stessi Istituti di Ricerca e di Statistica filo governativi sono costretti a confermare che i salari hanno perso tra il 10 e il 13% del loro potere di acquisto e che i rinnovi contrattuali sulla base dell'inflazione programmata non riescono minimamente a restituire potere d'acquisto alle famiglie dei lavoratori.

Sicuramente questa situazione è stata aggravata dall'introduzione dell'Euro, ma non avrebbe avuto questo impatto sui salari e sulle pensioni se non si fosse innestata su una politica decennale di contenimento dei salari e delle pensioni. Nei Paesi europei in cui i rinnovi contrattuali hanno ancora la funzione di garantire i salari anche dall'aumento del costo della vita, l'introduzione dell'Euro non ha prodotto simili sfracelli.

Intanto le privatizzazioni dei maggiori servizi pubblici impedisce qualsiasi controllo da parte del Governo e del Parlamento sulle tariffe ex pubbliche – luce, gas, acqua, telefono – che continuano ad aumentare a dismisura senza alcuna possibilità di imporre tariffe sociali per pensionati e lavoratori.

Che fare?

- I lavoratori Italiani hanno diritto a "Salari Europei"! L'unificazione europea ha portato a unificare molte cose tranne il valore dei salari. Oggi tra un metalmeccanico tedesco ed uno italiano ci sono circa 1.000 euro di differenza salariale, lo stesso dicasi per i dipendenti pubblici. È evidente che dentro un mercato unico, dentro un'unica Unione Europea, non possano mantenersi differenze salariali così grossolane.
- I contratti devono tornare a svolgere la loro funzione di passaggio di risorse dal profitto ai lavoratori, e non essere meri strumenti notarili con cui si adeguano i salari ad un'inflazione lontana dalla realtà, come li ha resi negli ultimi decenni la politica dei redditi;
- È necessario reintrodurre un meccanismo di adeguamento dei salari e delle pensioni al costo della vita, individuando un nuovo "paniere" di beni e servizi calibrato sulle esigenze delle famiglie dei lavoratori e dei pensionati che li garantisca automaticamente;
- L'introduzione massiccia di ulteriori forme di precarietà attraverso la Legge 30 del 2003 e l'ormai storico alto tasso di disoccupazione soprattutto meridionale, impongono l'istituzione di un Reddito Sociale per precari e disoccupati che garantisca tutti nei periodi di non lavoro o di lavoro precario. Questa forma di sostegno è presente in tutti gli stati Europei, tranne che in Italia e in Grecia.

La questione salariale non è più rinviabile e va affrontata con proposte adeguate che pongano finalmente al centro una più equa redistribuzione del reddito!



Se quarant'anni vi sembrano pochi...!

L'ineffabile esperto di televendite, Berlusconi, oggi capo del Governo, ci ha detto in televisione che l'Europa ci chiede di lavorare fino a quaranta anni, di avere pensioni più basse, di sostenere le imprese attraverso la decontribuzione per i nuovi assunti, di rinunciare al trattamento di fine rapporto per sostenere la Borsa, e che il Governo fa tutto questo per il nostro bene, per assicurarci un futuro radioso.

Per tutta risposta CGIL, CISL e UIL annunciano "sciopericchi" per difendere la riforma delle pensioni del '95 - attuata dal governo del tecnico Dini e appoggiata dal centro sinistra -, che ha prodotto la più grave devastazione del sistema previdenziale pubblico soprattutto attraverso la rottura dell'unità dei lavoratori con l'introduzione del contributivo per chi aveva meno di 18 anni di contributi nel '95.

Il risultato, a detta degli stessi esperti sindacali, è stato una diminuzione secca delle pensioni di oltre il 30% rispetto all'ultima retribuzione!

L'allievo Berlusconi supera il maestro Dini e accelera i tempi di smantellamento del sistema previdenziale pubblico con l'unico obiettivo di lanciare i Fondi Pensione integrativi, in crisi di liquidità dopo gli scandali dei Fondi USA che hanno bruciato miliardi di dollari del risparmio previdenziale dei lavoratori americani, e di fare cassa con i soldi accantonati per il proprio futuro dai lavoratori italiani.

Non serve difendere l'esistente!

Per battere i progetti del Governo serve un progetto di rilancio del sistema previdenziale pubblico che abbia tra i suoi obiettivi:

- L'aumento immediato delle pensioni in essere per garantire il diritto ad una vita dignitosa a tutti, anche dopo l'uscita dal mondo del lavoro il caro-vita ha mangiato letteralmente oltre il 30% del valore delle pensioni -, e l'introduzione di un meccanismo di aggancio all'andamento reale dei prezzi e alla dinamica salariale
- Il ripristino del calcolo retributivo per tutti per garantire continuità dei trattamenti salariali in godimento all'atto del pensionamento e ripristinare la solidarietà intergenerazionale
- Mantenimento delle pensioni di anzianità e rafforzamento delle misure a sostegno dei lavoratori precoci e dei lavori usuranti
- Piena disponibilità per i lavoratori del TFR e delle liquidazioni
- Un nuovo modello di finanziamento del sistema previdenziale pubblico, non basato più unicamente sui contributi individuali, che preveda maggiori contribuzioni da parte di quelle imprese che, attraverso l'innovazione tecnologica, espellono migliaia di lavoratori riducendo gli introiti contributivi dell'INPS
- Copertura contributiva adeguata per tutti, anche nei periodi di precariato

Il diritto ad una pensione dignitosa, dopo anni di lavoro, non può essere subordinato alle pretese esigenze dell'europa del mercato

GENERALE

✓ Sempre più precari...

Con la Legge 30 del 2003, detta legge Biagi, la destrutturazione delle forme di lavoro è stata definitivamente completata. Dopo il Pacchetto Treu, che ha aperto la strada all'introduzione delle forme di precarietà nel mondo del lavoro, il Governo Berlusconi ha varato un vero e proprio regalo alle imprese che d'ora in poi potranno assumere con le più svariate forme di sfruttamento. Il lavoro stabile e sicuro non esiste più, per i giovani si prevede un futuro di incertezza e precarietà che impedisce di programmare qualsiasi cosa, dal matrimonio all'acquisto di una casa. Ma non saranno solo i giovani a pagare il prezzo di questa legge. La sua introduzione infatti permetterà alle aziende di ricattare anche i lavoratori garantiti.

Al danno si aggiunge la beffa

Non solo non ci sono più tutele sul lavoro, ma ai precari viene imposto il pagamento di contributi pensionistici dei cui frutti non potranno mai godere... chi riuscirà a raggiungere i 40 anni di contributi lavorando una settimana al mese o un anno ogni tre? E pur attendendo i 65 anni per la pensione di vecchiaia, che importo avrà una pensione calcolata su contributi così episodici?

Serve una profonda inversione di rotta!

- Lavoro stabile e garantito per tutti
- Reddito sociale garantito per precari e disoccupati
- Investimenti nella formazione
- Sblocco delle assunzioni e del turn over
- Tariffe sociali per tutti i disoccupati e i precari

✓ ...sempre meno diritti!

Che i diritti dei lavoratori siano da tempo sotto attacco è cosa nota.

Dai tentativi di manomettere l'articolo 18 alla pressoché totale assenza di democrazia nei luoghi di lavoro che consente alle controparti di scegliere i sindacati con cui trattare.

A questo si aggiunge ora il recentissimo attacco all'istituto dello Sciopero generale portato avanti dalla Commissione di garanzia sul diritto di sciopero ad agosto, che rende definitivamente impossibile utilizzare questa forma di lotta storica del movimento dei lavoratori per opporsi alle politiche devastatrici di Governo e padronato.

È tempo di rivendicare più democrazia

Da anni la CUB sta conducendo una battaglia dura per ripristinare la democrazia nei luoghi di lavoro attraverso la richiesta di:

- Introdurre una legge sulla rappresentanza e rappresentatività sindacale che riguardi tutti i luoghi di lavoro e che consenta di verificare concretamente il seguito di ogni organizzazione e che elimini ogni trattamento di favore per Cgil, Cisl e Uil
- Garantire ogni lavoratore, a prescindere dalla consistenza dell'azienda in cui lavora, dal licenziamento ingiustificato
- Ripristinare il diritto di sciopero, garantendo l'utenza ma anche il diritto a lottare.

✓ Contro lo smantellamento della scuola pubblica, della sanità e dei servizi

La scuola pubblica, la sanità, i servizi, oggi sottoposti a un vero e proprio smantellamento, vanno difesi e riqualificati. Non è in gioco solo l'inaccettabilità dei finanziamenti ai privati ma un vero e proprio modello di civiltà. Il diritto all'istruzione e alla salute per tutti i cittadini indipendentemente dal reddito sono conquiste storiche che l'attuale pretesa di trasformarli in merci mette a grave repentaglio.

CUB

CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE

www.cub.it - cub.nazionale@tiscali.it

Milano
V.le Lombardia, 20
tel. 02 2666289

Roma
Via dell'Aeroporto, 129
tel. 06 762821